

INDAGINE CENSIS

Sulla disabilità italiani divisi tra paure e pregiudizi

L'immagine della disabilità (valori %)

Se pensa a una persona con disabilità, a quale tipo di disabilità pensa per prima?	18-29 anni	30-44 anni	45-64 anni	≥65 anni	Tot.
A una persona con disabilità motoria (persona in sedia a rotelle o limitata nella mobilità)	69,1	71,3	60,6	51,9	62,9
A una persona con disabilità plurima (combinazione di motoria e/o intellettuale e/o sensoriale)	19,8	14,9	19,2	20,3	18,4
A una persona con disabilità intellettiva (ritardo mentale, demenza)	9,5	11,4	16,7	24,2	15,9
A una persona con disabilità sensoriale (sordità, cecità)	1,6	2,4	3,5	3,5	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte tabella e grafico: indagine Fondazione Serono - Censis 2010

Le reazioni

Il primo pensiero di fronte a una persona giovane o adulta, apparentemente integra, con disabilità motoria

Che potrebbe avere contratto una malattia neurologica in età adulta



Che potrebbe avere una malattia dalla nascita

Che potrebbe avere avuto un incidente

Italiani pieni di "paure" e pregiudizi: in Italia la disabilità è percepita come un «inciampo» e a chi ne è colpito non è permesso di essere «altro» nella società. Eppure la disabilità riguarda 4,1 milioni di italiani (il 6,7% della popolazione) ma è affidata interamente al ristretto nucleo della famiglia, sfugge al ruolo istituzionale, che privilegia la dimensione sanitaria a quella sociosanitaria, e suscita il timore di averne esperienza.

Nell'ambito del progetto della Fondazione Cesare Serono, il Censis ha presentato la scorsa settimana, su un campione di 1.500 persone, l'indagine «Le disabilità oltre l'invisibilità istituzionale», per sondare la conoscenza e gli atteggiamenti degli italiani nei confronti della disabilità. Ne è emersa un'informazione collettiva approssimativa e, in particolare, una sottovalutazione delle difficoltà intellettive rispetto a quelle fisiche: la disabilità è vista dalla maggioranza degli italiani come limita-

zione del movimento (62,9%) o come associazione tra difficoltà fisiche e mentali (18,4%) e solo da pochi come disabilità di tipo intellettivo (15,9%) o sensoriale (2,9%). Il deficit intellettivo risulta sottovalutato anche quando colpisce soggetti in età evolutiva: se si parla di

ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado (in cui la disabilità è costituita per circa il 70% da problematiche di tipo mentale), il 27,2% dei rispondenti al questionario pensa a problematiche motorie, il 36,3% alla combinazione di difficoltà mentali e fisiche e solo il 19% a disabilità intellettiva.

mentre il 10,3% non sa esprimersi in proposito. La sensazione più comune provata dalla società di fronte ai disabili è la paura: se il 50,8% del campione ha un atteggiamento di tranquillità, infatti, ben il 54,6% ha timore di trovarsi ad affrontare

un handicap in prima persona. Gli italiani provano paura anche nel rapporto con i disabili, temendo di ferirli involontariamente con parole o comportamenti sbagliati (34,6%).

«Ciò che è emerso negli ultimi anni - ha commentato **Francesca Martini**, sottosegretario al ministero della Salute - è una dicotomia tra un'immagine sensoriale (nello sport o in altre discipline) e la condizione reale quotidiana dei disabili, una grave difficoltà di accedere al Ssn nazionale e la paura di sperimentare la disabilità non solo su se stessi ma anche su persone vicine perché può limitare la propria libertà». «L'accettazione sociale della disabilità è legata alla capacità di presa in carico da parte delle istituzioni - ha sottolineato **Livia Turco** (Pd) - e oggi siamo di fronte a una cancellazione delle politiche sociali, alla mancata applicazione della legge 328, all'assenza di livelli essenziali di assistenza sociale».

Per **Elio Guzzanti**, direttore scientifico Irccs «Oasi» di Troina, infine, nei riguardi della disabilità «sono stati finora stabiliti alcuni punti fermi, almeno in linea di principio, tuttavia si è ancora in attesa di una chiarificazione su scala internazionale di tale problema».

